

_Lettera_N_1086

Al giovane Cesare Callori

*Torino, 6 settembre 1867

Car.mo Sig. Cesare,

Questa volta non è più Cesare, ma è D. Bosco che confessa la colpa.

Gira di qua, trotta di là e intanto non ho compiuto il mio dovere coll'inviare il libro che il nostro Cesare erasi offerto di tradurre per le nostre Letture Cattoliche

Ora aggiustiamo le cose in famiglia. Un fascicolo per Lei, l'altro per la damigella Gloria; e siccome io fui in ritardo nella spedizione, così Ella aggiusterà o meglio compenserà il tempo perduto con una diligenza e sollecitudine speciale nell'esecuzione del lavoro.

Che di sinoltura ha D. Bosco nel comandare! Fortuna che ha da fare con gente docile ed obbediente, altrimenti mi lascierebbe solo per cantare e portare la croce.

Mentre per altro mi confesso colpevole vorrei comandarle, dirò meglio, vorrei raccomandarle due cose, di cui abbiamo già qualche volta trattato.

Nei vari compartimenti del suo tempo stabilisca di confessarsi ogni quindici giorni od una volta al mese; non ometta mai giorno senza fare un po' di lettura spirituale ... Ma zitto: non facciamo la predica. Bene, terminiamo.

Faccia tanti saluti a Papà e Maman e a tutti quelli della sua rispettabile famiglia. Mi dia qualche buon consiglio; gradisca che le auguri ogni benedizione celeste e mi creda colla più sentita gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco